

D

UE AMICHE AL BAR. «Mia figlia non è per niente idealista», racconta la prima, una mamma sui quaranta. «A volte mi spaventa con i suoi commenti, non sembra che abbia 10 anni». L'altra, che ha un bimbo più piccolo, sui 5: «Il mio qualche giorno fa ha chiesto a suo padre perché non poteva tagliare tutti gli alberi del vialetto, così avremmo trovato sempre parcheggio sotto casa». Risata generale.

Se accanto al loro tavolino si fosse trovato a origliare il filosofo e sociologo (storico editorialista di *D*) Umberto Galimberti, avrebbe faticato a trattenersi. «Gli avrei detto di portare a casa dei libri per i loro figli». Perché secondo lui la differenza tra chi legge e chi non lo fa è abissale. «I primi hanno tante parole, gli altri no. Mi

spiego meglio: gli esseri umani possono pensare solo quei pensieri di cui hanno le parole, chi ne ha poche necessariamente pensa poco». Ma c'è di più. «L'uomo, per natura, conosce le pulsioni ma non i sentimenti, che invece sono culturali, si devono imparare. Una volta i giovani lo facevano attraverso i miti, oggi abbiamo la letteratura. E non parlo solo di amore, ma anche di dolore, di noia... Conoscerli consente di gestirli. Se un ragazzo ne è capace non dà fuoco a un barbone e nemmeno si sogna di picchiare un handicappato. Sono i bulli che si fermano alle pulsioni».

Ma come funziona questo meccanismo di trasmissione? «Attraverso l'immedesimazione», risponde Roberta Silva, docente presso la facoltà di Scienze Umane dell'università di Verona e autrice di *Insegnare a Hogwarts. Comprendere il fantasy per indirizzare l'agire educativo*. «La narrativa è una sorta di palestra per la mente dei ragazzi, un laboratorio dove possono sviluppare la *theory of mind*, ovvero la capacità di com-

«I romanzi sono una palestra dove esercitarsi con le emozioni, i pensieri. Compresi i sentimenti degli altri»

prendere le emozioni, i sentimenti e i pensieri degli altri. Leggere insegna a decodificare l'altro e a relazionarsi anche con chi è diverso, una pratica ancora più importante al giorno d'oggi dove i bambini, a parte quelli che frequentano le scuole pubbliche di alcuni quartieri, tendono a vivere in contesti omogenei e quindi solo attraverso i libri possono avere accesso a un mondo diverso dal proprio, che offre una preziosa alterità in termini di esperienze, di prospettive, di punti di vista». Silva cita, per esempio, la scrittrice Bianca Pitzorno che ha il merito di aver rivoluzionato la letteratura per l'infanzia in Italia. «Attraverso la narrazione, l'autrice sarda ricostruisce il flusso dei pensieri dei personaggi, li indaga nel profondo. Ma per chi ama il fantasy penso alla saga di Harry Potter, che racconta un percorso di crescita da molti punti di vista; oppure ai libri di Philip Pullman, un autore che ha una capacità raffinata di raccontare l'evoluzione della crescita del pensiero dei suoi protagonisti». Sul perché

12 INDISPENSABILI



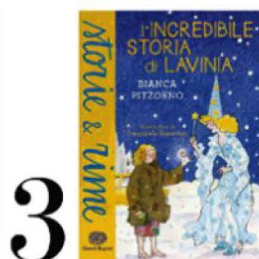
1 FILASTROCCHIE A PIEDI NUDI

Perché leggere poesie ai più piccoli? Sono la porta d'entrata nel mondo delle parole e li aiutano a pensare fuori dagli schemi. Questo autore, poi, li accompagnerà negli anni anche con i suoi romanzi. Di Nicola Cinquetti, *Lapis* (+4).



2 NEL PAESE DEI MOSTRI SELVAGGI

Publicato nel 1963, resta un albo tra i più amati per l'idea di infanzia autentica: la rabbia di Max contro la mamma assume le sembianze di terribili mostri che però, alla fine, lui riesce a domare. Di Maurice Sendak, *Adelphi* (+4).



3 L'INCREDIBILE STORIA DI LAVINIA

Sembra un racconto per far ridere, in realtà contiene una critica sociale che fa molto riflettere. D'altronde è dell'autrice di libri mitici come *Ascolta il mio cuore* e *Principessa Laurentina*. Di Bianca Pitzorno, *Einaudi* (+7).



4 LA GRANDE FUGA

Racconta di un bambino sensibile e coraggioso, e di quanto possano essere difficili i rapporti con i genitori e speciali quelli con i nonni. Ma è un romanzo che parla anche della morte con una delicatezza tale che alla fine rasserena. Di Ulf Stark, *Iperborea* (+8).

INCHIESTA

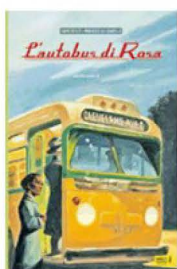

«Non è vero che basta leggere: i testi di qualità sono formativi perché fanno riflettere, gli altri omologano»

la letteratura per l'infanzia abbia un ruolo fondamentale rispetto a quella per adulti lei ha un'ipotesi tutta sua. «Negli anni mi sono fatta l'idea che la teoria della finestra di Chomsky e Pinker, quella che dice che i bambini fino a una certa età possono imparare facilmente tutte le lingue, si possa applicare anche alle emozioni: fino all'adolescenza siamo più portati a imparare l'empatia, ma poi con l'età adulta le pressioni sociali tendono a focalizzare il nostro sviluppo verso attività più pratiche». Ecco, insomma, perché leggere (e ascoltare i genitori farlo) da bambini e da ragazzi è molto importante. «Attenzione però», chiarisce la professoressa Silvia Blezza Picherle, esperta di letteratura per l'infanzia e pedagogia della lettura, «non è vero che basta leggere qualsiasi cosa: i libri di qualità hanno un grande potere formativo, quelli commerciali invece non fanno altro che omologare il pensiero dei giovani. Un romanzo deve farli riflettere e porli davanti a tutti i temi, senza censure. Dev'essere trasgressivo, cioè andare contro il *mainstream* e farlo attraverso una scrittura

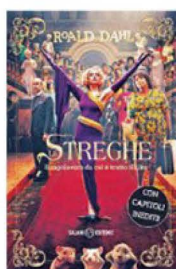
5

NOTTE E NEVE

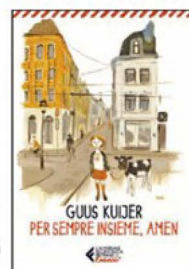
L'autore italiano che ci ha regalato grandi romanzi d'avventura per crescere attraverso sfide e imprevisti, qui racconta un episodio della sua famiglia, ambientato durante l'epidemia di spagnola. Attuale, quindi. Di Mino Milani, Einaudi (+8).

6

L'AUTOBUS DI ROSA

Chi l'ha detto che gli albi illustrati sono solo per i bambini? Questo racconta di un nonno che porta il nipote a visitare l'autobus dal quale partì la lotta per i diritti civili di Rosa Parks. Testo e illustrazioni emozionanti. Di Fabrizio Silei, Orecchio Acerbo (+9).

7

LE STREGHE

Soddisfa il desiderio di storie paurose, ma lo fa con umorismo. Tutti i romanzi di Dahl sono ideali per le prime letture autonome perché i personaggi - tra i 7 e i 10 anni - vivono emozioni complesse e sfide incredibili. Di Roald Dahl, Salani (+10).

8

PER SEMPRE INSIEME, AMEN

È il primo romanzo di una quadrilogia che va letta per intero perché la protagonista l'enne cresce, sperimenta emozioni, evolve nel rapporto con gli amici e la famiglia non convenzionale. Di Guus Kuijer, Feltrinelli (+11).

FOTO DI S. LEHNER

INCHIESTA

IL LIETO FINE NON SERVE

«Ma sei matto?», gli ha chiesto una volta un collega scandalizzato. «Non hai paura che ai ragazzi venga il desiderio di emulare i personaggi dei tuoi libri?». Antonio Ferrara mentre lo racconta sorride sereno, perché sì, nei suoi romanzi scrive di suicidio, violenza domestica, abusi, razzismo e di tanti altri temi che tolgono il fiato, ma in anni trascorsi a incontrare gli alunni delle medie e delle superiori nelle scuole e nelle biblioteche di tutta Italia, ha capito che i suoi lettori non hanno alcun bisogno del lieto fine. «Un libro non dovrebbe mai lasciarci uguali a prima, dopo averlo letto», continua l'autore, premio Andersen nel 2012 con *Ero cattivo* (edizioni San Paolo), storia di Angelo, costretto a vivere in una comunità di recupero.

«I ragazzi rimangono sorpresi quando trovano un adulto che gli parla di certe cose: si buttano nella lettura e poi si aprono in modo sorprendente. Di contro sentono subito puzza di bruciato se uno scrittore vuole rifilargli un sermone e chiudono il libro all'istante. Una volta un ragazzo mi ha detto che a lui non piaceva leggere, ma *Ero cattivo* l'aveva divorato. Quando gli ho chiesto il motivo, mi ha dato una risposta che non dimenticherò mai: "Il tuo libro mi ha capito". La sua idea, d'altronde, è quella di catapultare i giovani dentro le storie, spesso ispirate a un fatto di cronaca, farli mettere nei panni dei protagonisti, fargli pensare che cosa avrebbero potuto fare al posto loro. «E poi anche le storie più toste danno speranza». In che senso? «Carolina, la ragazza che si suicida perché vittima di cyber bullismo, non c'è più (è la protagonista di uno dei racconti brevi di *Scappati di mano*, edizioni San Paolo, ndr), ma raccontando la sua storia si possono salvare un sacco di ragazzi, che possono trovare il coraggio di chiedere aiuto». Ma Ferrara è soprattutto un sostenitore dell'anti-morale. «I miei libri devono insinuare il dubbio, senza giudizio. Se penso a *Con una rosa in mano* (Feltrinelli), che racconta di piazza Tiananmen, voglio che i lettori si chiedano: chi è l'eroe? Il giovane che è rimasto fermo davanti al carro armato, o il soldato, suo coetaneo, che non l'ha investito e quella notte stessa è stato fucilato?».

ra intimista e raffinata». Un esempio? «In *Ronja* di Astrid Lindgren (Mondadori) la protagonista dice di amare e odiare il padre al tempo stesso. Chi non l'ha mai pensato? I libri di qualità sono quelli che raccontano di personaggi autentici, che vivono conflitti interiori, che evolvono. Se penso ai più piccoli mi viene in mente un classico per l'infanzia come l'albo illustrato *Nel paese dei mostri selvaggi* di Maurice Sendak: quel bambino esprime tutta la rabbia per la mamma che gli impedisce di essere libero ed è molto lontano dai personaggi della letteratura per l'infanzia dell'Ottocento, che invece erano tutti bravi, buoni e valorosi e che purtroppo vedo tornare in molte pubblicazioni recenti».

Alla storia che le nuove generazioni siano meno permeabili ai valori lei proprio non ci crede. «Tutti ne hanno un gran desiderio, solo che gli adulti non se ne accorgono. Lo diceva anche lo psicologo Abraham Maslow, che distingueva tra bisogni umani primari, come la fame e la sete, e secondari, per esempio quello di credere in qualcosa: se non arriva qualcu-

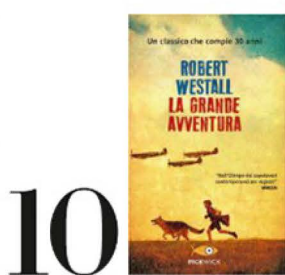
no a solleccitarlo, quest'ultimo non si esprime, al massimo sussurra. L'ho sperimentato in anni di ricerca nelle classi: leggendo testi di qualità come i romanzi di Mino Milani, Jerry Spinelli, Michael Morpurgo, Guus Kuijer, Robert Westall, o della Lindgren (che ha scritto moltissimo oltre a *Pippi Calzelunghe*) già dalla scuola media i ragazzi hanno sempre dato una risposta immediata, hanno cominciato a parlare di coraggio, di amore, non si fermavano più». Che poi è un po' quello che succede da adulti, quando ci innamoriamo di un libro e sentiamo il bisogno di parlarne con qualcuno, di condividere le emozioni che ci ha fatto vivere. «Per lavoro leggo molti saggi», riflette Galimberti. «Ma quando viaggio in treno porto con me sempre un romanzo, mi piace perdersi dentro. E sa cosa le dico? Questa immersione ha un grande vantaggio: consente di acquistare una certa relatività sulla propria vita, sulle proprie idee, sull'assolutezza dei propri sentimenti. Insomma, ci aiuta a diventare più tolleranti, a ipotizzare che gli altri abbiano idee che ci possano arricchire». ■



9

I FRATELLI CUORDILEONE

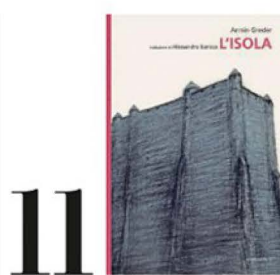
La prova che i testi di qualità possono affrontare temi come la morte e le dittature tenendo i ragazzi incollati alle pagine. Merito dello stile dell'autrice che, oltre a *Pippi*, ci ha lasciato altri bellissimi libri. Di Astrid Lindgren, *Salani* (+11).



10

LA GRANDE AVVENTURA

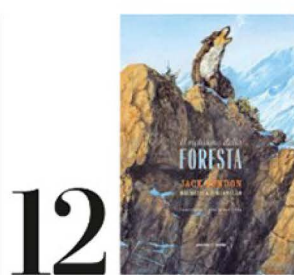
Un 12enne inglese attraversa la II Guerra Mondiale: un romanzo di formazione, un viaggio alla ricerca dell'identità che presenta senza sconti il panorama completo dell'umanità. Di Robert Westall, *Pickwick* (+11).



11

L'ISOLA

Un libro che tutti dovrebbero leggere perché illustrazioni e testo si fondono affrontando temi di estrema attualità come l'immigrazione, il razzismo e l'ipocrisia della nostra società. Di Armin Greder, *Orecchio Acerbo* (+11).



12

IL RICHIAMO DELLA FORESTA

Il grande classico che, a detta della scrittrice Oriana Fallaci, le ha insegnato il significato di libertà, qui è in una versione illustrata da Maurizio Quarello che regala una magia in più. Di Jack London, *Orecchio Acerbo* (+12).